

Bartholini, Ignazia (2022), *Jessie Bernard. Paradossi dei matrimoni felici e della maternità incondizionata*, Roma, Meltemi, 204 pp.

AG AboutGender
2023, 12(24), 348-352
CC BY-NC

Greta Calabresi

University of Roma Tre, Italy

Il volume di Ignazia Bartholini è incentrato sulla figura di Jessie Bernard, una sociologa statunitense di origini ebraiche la cui produzione scientifica sui temi del genere e del femminile ha fornito un contributo generoso, ma a oggi pressoché sconosciuto in Italia.

Attingendo da opere di Bernard quali *Marriage and Family Among Negroes* (1966), *The Sex Game* (1968), *The Future of Marriage* (1972), *The Future of Motherhood* (1975), *Women, Wives, Mothers: Values and Options* (1975), *The Female World* (1981), *The Female World from a Global Perspective* (1987), Bartholini colma questo vuoto e restituisce alla comunità accademica almeno una parte del patrimonio scientifico di questa pensatrice.

Attraverso un lavoro di analisi testuale, l'autrice ha ordinato l'opera di Bernard per concetti-chiave, cercando di evidenziare l'evoluzione delle tematiche trattate in senso diacronico. Gli stralci in lingua e le relative traduzioni si alternano in un'opera di selezione per mezzo della quale Bartholini restituisce autenticamente il pensiero di Bernard sui temi del matrimonio e della maternità.

Corresponding Author:

Greta Calabresi

University of Roma Tre, Italy

greta.calabresi@uniroma3.it

DOI: 10.15167/2279-5057/AG2023.12.24.2246

La struttura del volume è organizzata in due parti. La prima, dedicata al tema del matrimonio, prende spunto da *Marriage and Family Among Negroes* (1966) in cui Bernard propone un excursus sull'istituzionalizzazione del matrimonio fra le famiglie afroamericane quando l'uso sessuale delle donne da parte dei proprietari bianchi non era più consentito, evidenziandone la funzione di controllo sociale e di acculturazione forzata. Con *The Sex Game* (1968), l'attenzione si sposta sul tema delle relazioni sessuali e sullo scambio sessualità-matrimonio, mentre in *The future of Marriage* (1972), la sociologa statunitense pone in relazione il tema del controllo delle nascite in base al genere dei nascituri e gli effetti dello sfruttamento sessuale delle donne, evidenziando inoltre lo squilibrio di potere tra uomini e donne all'interno del matrimonio. *Women, Wives, Mothers: Values and Options* (1975) tratta delle funzioni a cui le donne vengono indirizzate coercitivamente - quelle di moglie e madre - e delle spinte emancipatorie di chi anziché - o oltre a - essere una casalinga cerca di intraprendere una carriera, e approfondisce le reazioni a tali tentativi di sovversione dello status quo. In *The Future of Motherhood* (1975) Bernard denuncia quanto il lavoro delle donne rappresenti un vantaggio per gli uomini, dal momento che permette loro una maggiore libertà di entrata e di uscita dal mondo del lavoro a seconda delle opportunità. *The Female World* (1981) descrive, invece, il declino del matrimonio come aspirazione massima delle donne soppiantato progressivamente dall'idea di un'occupazione compatibile con le supposte responsabilità domestiche. Il doppio lavoro delle donne, che è invisibile ma non può essere ignorato, è inoltre affrontato in *The Female World from a Global Perspective* (1987).

La seconda parte restituisce la prospettiva di Jessie Bernard sul tema della maternità a partire da *Marriage and Family Among Negroes* (1966) in cui parla della libertà di essere madre a prescindere dalla presenza o meno di una relazione stabile di coppia, oltre che del processo di istituzionalizzazione dei ruoli di madre - e di padre - nella stessa società rurale afroamericana. *The Sex Game* (1968),

invece, tratta dei condizionamenti educativi trasmessi attraverso il processo di socializzazione primaria, la quale mira a determinare comportamenti in linea con le aspettative di genere della società americana, compito demandato principalmente alle madri. In *The Future of Marriage* (1972) Bernard denuncia infatti l'assegnazione esclusiva della responsabilità di cura alle madri nella nostra società, come anche l'idea che quella di madre sia l'unica mansione socialmente riconosciuta alle donne e l'isolamento sociale che essa porta con sé. Secondo l'autrice il ruolo di madre per come è istituzionalizzato "non può che essere svolto in modo appropriato da donne dipendenti e passive" (p. 71), implicando enormi costi emotivi e arriva a sostenere che "le madri amano i bambini ma non la maternità come è istituzionalizzata nella nostra società odierna" (*Ibidem*). È necessario, secondo la studiosa, giungere a un modello di maternità che tenga conto della multidirezionalità del bisogno identitario femminile. In *The Future of Motherhood* (1975) Bernard sostiene, quindi, che non si possano ignorare i cambiamenti nei ruoli di madre e di lavoratrice e propone una riscrittura del copione della maternità che implichi una consapevolezza dei suoi costi, che non possono e non devono ricadere solo sulle donne. La maternità deve piuttosto configurarsi come una responsabilità nazionale. Bernard critica l'idealizzazione del ruolo materno e il falso romanticismo con cui viene raccontato, depurato da tutti i suoi aspetti più veri e crudeli. Denuncia le pressioni che le donne subiscono affinché diventino madri e auspica che in futuro la non maternità, così come la maternità diventi, "un'opzione genuina per coloro che la preferiscono" (p. 40) una scelta stimata e accettabile come quella di scegliere di avere figli.

Nonostante si tratti di opere pubblicate quasi sessant'anni fa, il particolare modo in cui Bernard parla di matrimonio e maternità la rende estremamente attuale, soprattutto in contesti - come quello italiano - in cui si continua a identificare il ruolo di cura come attività prevalentemente relegata alla dimensione del privato/familiare e conseguentemente associata alle donne

identificate come coloro che per “naturale propensione” sono più adatte all'accudimento.

Negli anni di pubblicazione delle opere di Bernard il modello familiare prevalente nella società americana era quello del *male breadwinner*, in cui il maschio capofamiglia era portatore di reddito, mentre le donne erano dedite alla cura dei membri della famiglia.

Tale modello, tuttavia, era funzionale a un determinato sistema economico. Con la crisi del capitalismo tayloristico, l'entrata delle donne nel mercato del lavoro e il progressivo invecchiamento della popolazione, i bisogni delle famiglie sono diventati più complessi.

I modelli di protezione sociale devono, quindi, tendere a un cambiamento culturale che distingua la cura come valore morale - da considerare nell'agenda delle decisioni politiche - dal dato biologico - ovvero dalla capacità procreativa delle donne. Anche nella nostra società, come in quella americana criticata da Bernard, infatti, il ruolo di madre non è facilmente conciliabile con quello di lavoratrice e si continua a far ricadere i costi della maternità unicamente sulle donne, attraverso misure di conciliazione che mantengono una visione patriarcale della questione.

La condizione di estrema precarietà lavorativa e abitativa in cui i giovani - e in particolare le giovani donne - vivono oggi, l'emergenza climatica e le altre crisi che si trovano ad affrontare, rallentano la transizione alla vita adulta e rendono la maternità una scelta sfidante molto più che in passato.

La struttura di quest'opera organizzata su due macro-temi, raccoglie e sintetizza il punto di vista di Jessie Bernard esaltandolo e indirizzando l'interesse del lettore. Questo volume ha il merito di ampliare la letteratura sociologica esistente sui temi del matrimonio e della maternità e rappresenta una fonte bibliografica necessaria per chiunque voglia intraprendere attività di ricerca su queste tematiche. Si tratta di un lavoro certamente prezioso, perché la personalità

e il pensiero di Jessie Bernard meritano di essere conosciuti data l'originalità e la capacità di analisi che li contraddistingue, con l'auspicio che iniziative editoriali come questa possano moltiplicarsi e contribuire a riscoprire il lavoro di tutte quelle studiose che nel tempo abbiamo ingiustamente perso.